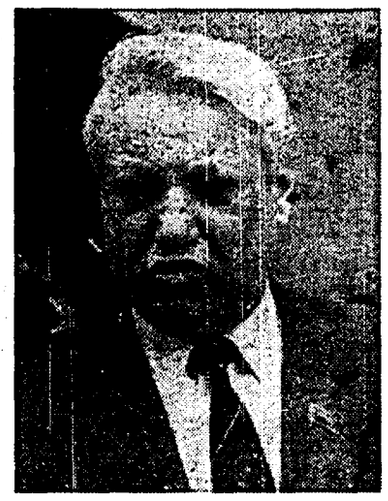
Il leader democratico in gara da ieri per la presidenza
Tra i suoi sostenitori scontro per l'accordo con Gorbaciov

Delusa parte dell'opposizione
I minatori: «Ci ha traditi»
Il presidente sovietico: «Il Pcus pronto a collaborare»

La Russia candida Eltsin Ma il patto divide i radicali



Boris Eltsin

Eltsin contestato dai suoi sostenitori ma indicato come candidato alla presidenza della Russia. Il capo del parlamento messo sotto accusa per la firma del documento congiunto tra Gorbaciov e le nove repubbliche. I minatori: «Ci ha tradito». L'opposizione stretta tra la critica al suo leader e il rigetto della «Dichiarazione congiunta». Gorbaciov: «Il Pcus pronto a compromessi con altre forze politiche».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. I minatori gridano al tradimento e i suoi alleati politici di «Russia Democratica» lo hanno nominato loro candidato alle elezioni per il presidente della repubblica ma dopo una aspra discussione. Per Boris Eltsin è venuto il tempo delle contestazioni dopo la decisione di mettere la propria firma in calce al documento delle nove repubbliche, artefice Mikhail Gorbaciov. Ieri il «plenum» del movimento di opposizione, riunito a Mosca nella sede del ministero del carbone, ha dissentito apertamente dal proprio leader e, come ha confessato uno dei coordinatori, il professore Jurij Afanasiev, deputato e rettore dell'Istituto degli archivi storici della capitale, «ci si è trovati nella difficile situazione di sostenerlo ma allo stesso tempo di dover dire alla gente la verità sui contenuti del documento». A Boris Eltsin non viene perdonato di aver dato il proprio assenso anche a quella parte della dichiarazione in cui si annunciano «misure speciali» in alcuni «settori base» dell'economia, misure tuttora non specificate ma che, in ogni caso, dovranno impedire il fermo della produzione in seguito agli scioperi. Si capisce, pertanto, la ragione del dissenso dei minatori che hanno sinora visto in Eltsin un loro indiscusso «simbolo» essendo loro stessi per il leader russo una forte base popolare e di pressione. Molti dirigenti di «Russia Democratica» si stanno ancora interrogando sulle ragioni che hanno spinto Eltsin a farsi «circuire» da Gorbaciov. Uno dei più estremisti, l'ex investigatore Telman Gdlian, è andato a tenere un comizio nel quartiere di Zelenograd, roccaforte dei «democratici», grande serbatoio di voti per lo stesso Eltsin: «Per l'ennesima volta – ha detto – lui si è alleato con Gorbaciov. Altro che "tavola rotonda", lo sciopero generale ci vuole!»

Il dibattito all'interno dell'opposizione, che non è mai stata del tutto unita al proprio interno essendo composta da tante formazioni, è destinato a farsi caldo. Afanasiev ieri ha messo in risalto il dilemma: sostenere Eltsin nella campagna elettorale nonostante il passo falso? La risposta è stata affermativa ma dal leader, sembra evidente, si pretendono giustificazioni. Ieri Eltsin ha avuto un incontro a Mosca con i rappresentanti dei minatori del «kuzbass», il bacino carbonifero siberiano e ha anche annunciato che domani si recherà nella regione per incontrare i lavoratori. «Penso – ha detto il capo del parlamento russo – che ai minatori verrà data una possibilità di uscire dalla situazione con bellezza». Ma la risposta di uno di loro, Anatolij Malikhin, autore di uno sciopero della fame, è stata sprezzante: «Con bellezza escono gli ufficiali, noi abbiamo solo le tute». Uno dei responsabili del «Comitato regionale di sciopero» del Kuzbass, Serghei Verenkov, ha fatto sapere: «Stiamo aspettando qui Eltsin, non gli siamo ostili ma vogliamo che ci dia delle spiegazioni».

Agli uffici di Eltsin, ed anche all'indirizzo di «Russia Democratica» (che, peraltro, ha deciso di organizzare per domani pomeriggio a Mosca una manifestazione con corteo proprio a sostegno del leader e per raccogliere centomila firme come sostegno alla candidatura) stanno arrivando centinaia di telegrammi in cui gli si chiede conto e ragione della firma incriminata. Eltsin avrebbe sostenuto nell'ultima riunione a porte chiuse del parlamento di non essersi accorto del passaggio sulle «misure speciali» contenuto nella dichiarazione delle repubbliche. Lo ha riferito uno dei suoi sostenitori, Lev Ponomariov, il quale adesso intravvede delle difficoltà nella campagna elettorale presidenziale e considera già «in ribasso l'indice di gradimento» di Boris Nikolaevich. Il campione di scacchi, Garri Kasparov, esponente di una corrente del «Partito democratico», ha cercato di spiegare il comportamento di Eltsin come la conseguenza del fallimento del viaggio in Francia e al parlamento europeo: «Potrebbe aver sopravvalutato la fredda accoglienza ricevuta convincendolo a fare concessioni a Gorbaciov il quale riesce ancora a far colpo sull'Occidente».

Il presidente sovietico ha chiarito, nel discorso conclusivo tenuto al rovente «plenum» del Comitato centrale e pubblicato ieri dalla Pravda, il valore della proposta di collaborazione politica: «Senza cedere alle proprie posizioni di principio, il nostro partito può e deve collaborare e, dove necessario, scendere a compromessi con le altre forze politiche». E ai dirigenti comunisti che interpretano la proposta di «misure straordinarie» come uno «strumento per tornare ai tempi precedenti la perestrojka», ha detto: «Se qualcuno vuole ripristinare il ruolo guida del Pcus, la società non accetterà questo. Sarebbe la controperestrojka».

La città tornerà a chiamarsi Pietroburgo o Pietrogrado

Leningrado cambia nome? Referendum per decidere

Dopo Stalingrado anche Leningrado vuole cambiare nome. Il consiglio municipale della città protagonista della rivoluzione d'Ottobre deciderà domani se convocare un referendum cittadino per proporre agli elettori di modificare il nome attuale. La proposta è stata avanzata, dopo mesi di discussioni, da un deputato di Russia democratica. Restano da decidere i possibili nomi: Pietroburgo o Pietrogrado.

LENINGRADO. Era il 25 ottobre del 1917 (il 7 novembre del calendario gregoriano), quando l'incrociatore Aurora, alla rada nella Neva, diede il segnale d'inizio della rivoluzione d'Ottobre, guidata da Vladimir Ilic Lenin. E fu in onore di Lenin che Stalin avrebbe poi deciso di cambiare il nome di Pietrogrado in Leningrado.

Oggi, sessantasette anni dopo, la città del palazzo d'inverno, con cinque milioni di abitanti e un consiglio comunale a maggioranza democratico radicale, potrebbe cambiare un'altra volta nome abbandonando quello di Leningrado.

Erano parecchi mesi che negli ambienti politici cittadini se ne discuteva. Ma solo ieri, su proposta del deputato Vitali Skoibeda di Russia democratica, il consiglio municipale ha accolto l'idea come una possibile «base di discussione».

L'assemblea cittadina deciderà domani se convocare un referendum per chiedere ai cittadini di modificare il nome. Ma restano da precisare ancora alcune cose. Intanto il quesito dell'eventuale referendum. E poi quale nome proporre. Si tratterebbe, in ogni caso, di un tuffo nel passato: alcuni vorrebbero tornare a Pietroburgo, il nome dato da Pietro il Grande, lo zar che fondò la città sulle rive della Neva, nel 1703, facendone la capitale dell'impero russo. Ma non sono pochi quelli cui non piace la forma germanizzante nel suffisso («burgo») e preferiscono invece la forma russa di Pietrogrado («città» in russo è «grad»), adottata nel 1914 quando la Russia prese le armi contro la Germania nella prima guerra mondiale e usata fino al 1924, quando alla morte di Lenin la città fu appunto chiamata Leningrado.

Non sarebbe la prima iniziativa che mira a cancellare l'immagine di Lenin. Alcuni esponenti radicali erano arrivati a proporre che la sua salma venisse rimossa dal mausoleo sulla piazza Rossa, ancora visitato da centinaia di migliaia di persone ogni anno. Ma la proposta venne subito bocciata e definita un'«enorme sacrilegio». Molte città, poi, e particolarmente nelle repubbliche più decise a rivendicare l'indipendenza come quelle baltiche, hanno demolito o rimosso i monumenti a Lenin, eretti a decine di migliaia in tutta l'Unione Sovietica.

Non sarebbe comunque la prima volta che una città sovietica reintroduce l'antico nome. Fu nel 1961, all'epoca della «destalinizzazione» di Nikita Kruscev, che Stalingrado tornò a chiamarsi Volgograd. Stalin l'aveva voluta ribattezzare con il suo nome nel 1925, l'anno dopo la morte di Lenin.

L'ingresso di un cineteatro sulla Prospettiva Nievskij a Leningrado

Soccorse la gente di Cernobyl: si dà fuoco a Mosca

MOSCA. Ha scelto il quinto anniversario della tragedia di Chernobyl per mettere in scena la sua protesta estrema. Amareggiato per il silenzio assoluto delle autorità sovietiche sulla sua opera di soccorso alle popolazioni contaminate dal reattore nucleare scoppiato nel 1986 e sul dramma di quanti furono colpiti direttamente dalla catastrofe nucleare, un calmucco (etnia che vive nella regione del Mar Caspio) si è cosparso di benzina e si è dato fuoco sulla piazza Rossa. Un gesto disperato, probabilmente covato in anni e anni di ripensamenti amari su quel terribile incidente, costato la vita solo nelle primissime ore a 40 persone, poi a migliaia di uomini, donne e bambini colpiti dalle radiazioni della nube carica di cesio 134 e 137, di iodio 131, di stronzio 90 e di plutonio 239. Era il 26 aprile di 5 anni fa. All'una e 23 antimeridiane si verificò l'incidente alla quarta unità dell'impianto elettronucleare di Chernobyl, che causò la distruzione del nocciolo e di parte dell'edificio nel quale era alloggiato. Una tragedia di cui ancora oggi si pagano le conseguenze.

L'uomo, del quale non è stata resa nota l'identità, ha accusato il Cremlino di non avergli assegnato nessuna indennità per il lavoro di soccorso alle vittime del disastro nucleare che tenne il mondo intero con il fiato sospeso per settimane facendo toccare con mano gli inaccettabili rischi delle centrali nucleari.

A dare la notizia del tentato suicidio messo in atto proprio nell'anniversario di quel giorno drammatico, è stata la «Moskovski Komsomolets» precisando che il gesto disperato è stato compiuto proprio nel giorno del quinto anniversario della tragedia di Cernobyl.

Zuppo di benzina, deciso a trasformarsi in torcia umana sfidando i palazzi del potere sovietico proprio sulla Piazza Rossa, l'uomo si è incendiato ed è stato subito avvolto dalle fiamme. Per fortunata, non era solo. L'intervento tempestivo della polizia che si è subito resa conto della situazione ha evitato la tragedia. L'uomo è stato subito soccorso, le lingue di fuoco sono state soffocate. Il rogo umano è stato così scongiurato.

Trasportato d'urgenza in un centro sanitario di Mosca, il calmucco è stato medicato per alcune ustioni non gravi. I medici sono ottimisti sulle sue condizioni, probabilmente se la caverà con pochi giorni.

La singolare iniziativa di un preside in una scuola di Brooklyn
Per gli adolescenti di colore la prima causa di morte è la violenza

Usa, aule a lutto per studenti uccisi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Parrebbero storie di humour nero. Sono cronaca Usa. In una scuola di Brooklyn il preside ha dedicato un'aula al lutto per i compagni di classe morti ammazzati. Nei ghetti di Chicago le mamme ormai fanno l'assicurazione per le spese funerarie dei figli. La violenza è già la principale causa di morte per gli adolescenti neri. Con un tasso di mortalità che compete con quello tra i profughi curdi sulle montagne in Irak. Il Kurdistan gli americani ce l'hanno in casa. La Thomas Jefferson High School di Brooklyn ha 1600 alunni. La preside, signora Carol Beck, dice che non si ricorda più nemmeno bene quanti ne sono stati ammazzati. Tra sparati e accoltellati saranno una settantina. Metà ci hanno lasciato la pelle. Ragazzini delle medie superiori. Quindici, sedici anni. Uccisi per un bisticcio, per una lite sulla bici o sulla ragazza, da una pallottola vagante per strada o in un vero regolamento di conti tra bande giovanili rivali di spacciatori di crack. Per questo la signora Beck ha deciso di dedicare al «Lutto» una delle aule della scuola. Un'aula per piangere i compagni di scuola defunti, una sorta di camera ardente spirituale. Così come c'è un'aula per le scienze, una per chi finisce in castigo e una mensa.

La settimana scorsa vi hanno pianto Manny, 15 anni, ammazzatosi con la moto, Thimoty, 15 anni, cui hanno sparato, Harold, 16 anni, accoltellato per strada, Charles, 18 anni, mitragliato da una macchina in corsa. Centeno, Garcia, Rodriguez, Roa i cognomi. Neri, ispanici i ragazzi. I bianchi che possono permetterselo vanno nelle scuole private; e tra parentesi, proprio a Brooklyn ce n'è una delle migliori di New York, la St. Anne, dove si accede solo passando un test già all'asilo. Due mondi. Separati da poche centinaia di metri di distanza fisica. Ma lontani quanto distano il quartiere Parioli di Roma dalle montagne del Kurdistan. «Abbiamo a che fare in questa scuola con 1600 bombe ad orologeria; se non riusciamo a farli sfogare in qualche modo parlando della violenza in quell'aula, rischiamo che ci scoppino per le mani», spiega un'insegnante. Ma la New York bene è troppo distante per sentire l'esplosione.

A Chicago pare sia anche peggio. Ci dicono che i giovani nei ghetti muoiono ammazzati così facilmente che le Assicurazioni hanno trovato un terreno insolito per affari d'oro: polizze a favore delle madri per i funerali dei figli adolescenti. È un fatto statistico che ormai negli Stati Uniti per gli adolescenti di colore la causa principale di morte è la violenza. Pallottole e coltelli. Non gli incidenti come per gli adolescenti del resto del mondo industrializzato. Né il cancro e l'infarto come per gli adulti. Dal «New England Journal of Medicine» avevamo recentemete ritagliato uno studio su un grosso campione di giovani non ancora ventenni condotto nel Massachusetts, stato relativamente «tranquillo». Un ragazzo ogni 130 finisce almeno una volta all'anno in ospedale per ferite inferte intenzionalemente. L'85% delle ferite viene inferta in seguito a risse, stupri o sevizie; l'11,4% per tentato suicidio. Ovviamente i più colpiti sono i ragazzi dei ghetti urbani.

Non sono storie nuove. Avevamo già scritto su queste colonne che certi ospedali di Harlem, della periferia di Chicago e di East Los Angeles hanno ormai più esperienza di ferite d'arma da fuoco dei medici da campo in Vietnam, infinitamente più delle unità sanitarie che stanno tornando dal Golfo.

Qualcuno però ha cominciato a ricordarsi della strage degli innocenti in casa quando l'America e Bush si sono commossi di fronte ai corpicini dei bimbi curdi. «Nessuno può vedere quelle immagini e sentir riferire di questa sofferenza umana – di uomini, donne, e soprattutto, cosa più dolorosa di tutte, di bambini innocenti – e non esserne profondamente commosso», aveva detto Bush. Sul «Washington Post» Lori Heisse, una collaboratrice di Lester Brown al Worldwatch Institute gli ha ricordato che analogo impeto di solidarietà bisognerebbe avere anche verso i 30 milioni di bambini che vivono alla giornata nelle altre baraccopoli del Terzo mondo, per i monelli massacrati dagli squadroni della morte in Brasile (450 vittime recenti), Colombia e Guatemala (40 solo lo scorso anno), i «Saligoman», «ragazzi cattivi» del Rwanda, i «Pajaros fruteros» che vivono rubando nei mercati in Perù, le 40mila ragazzine vendute ai bordelli della Thailandia, gli orfani che vengono falcidiati dall'Aids per le strade di Khartoum. Per i Curdi almeno l'Onu sosterrà le tendopoli, per gli altri piccoli dannati della terra non pare ci sia stato gran seguito agli impegni assunti tanto solennemente lo scorso anno al convegno dell'Unicef a New York.

Altri osservano che Bush potrebbe anche cominciare a pensare al Terzo mondo di casa sua. Per i Curdi ha mandato i marines, ma «bambini innocenti soffrono anche in America, e anche loro avrebbero bisogno di parole e azioni altrettanto energiche», sostiene un intervento del «New York Times» pubblicato nella pagina editoriale.

Usa, misteriosi svenimenti

In un istituto di Washington le ragazze perdono i sensi tra le 11 e le 13

WASHINGTON. Tra le undici e le tredici di ogni mattina, all'incirca tra la terza e la quinta ora di lezione, nella «West springfield high school» scuola media di Washington, succedono strane cose. Prima una, poi la compagna di banco, e ancora quella ragazzina tre banchi indietro, l'amica a destra, tutte si accasciano sui banchi senza sensi. A grappoli, in ogni classe, specialmente tra le quindicenni, si sviene, si perde conoscenza per pochi minuti. Poi piano piano si riaprono gli occhi, ci si scrolla del torpore, si riprende posto e contegno. Gli strani svenimenti accadono regolarmente, cioè ogni giorno e a quelle ore, dall'inizio dell'anno. Le cause sono inafferrabili, piuttosto circolano tante ipotesi, singolari quanto i malesseri. Potrebbero essere materiali edili tossici, dato che la scuola è stata ristrutturata durante le vacanze dello scorso anno. Oppure un problema di insufficiente circolazione d'aria. E perchè no, dicono in molti, anche un colossale fenomeno di suggestione psicosomatica. Insomma la sindrome da svenimento fa svenire.

Nella «West springfield high school» studiano 2.200 ragazzi e dall'inizio dell'anno gli svenimenti sono stati segnalati a centinaia. I genitori hanno fatto cambiar scuola a sette ragazze che a ripetizione avevano perso i sensi per 20-30 volte. Non si sa se nella nuova scuola va meglio.

Il mistero degli svenimenti è diventato una notizia grossa in tutta Washington. Si perdono ormai firmate e fior di disquisizioni scientifiche per trovare il perchè. Gli esperti però non sono d'accordo tra loro, e neanche con se stessi, visto che concludono ogni dissertazione senza spiegare il locale fenomeno. Fioriscono teorie, ma nessuna convince

Gli studenti della «Scuola degli svenimenti» sono allarmati, almeno loro. Ieri hanno disertato le classi protestando perchè le autorità non fanno abbastanza per fronteggiare il male. Troppo occupati a filosofeggiare sul «mal giovanile».

Il 24 aprile 1991 è morto
COSIMO SOFRI
Lo ricordano con tenerezza e gratitudine i suoi figli Stella, Adriano e Gianni.
Roma, 28 aprile 1991.

Nell'anniversario della scomparsa del compagno
VITTORIO BALLANI (Giorgio)
la moglie ricordandolo a quanti lo conobbero sottoscrive 50.000 lire per l'Unità.
Firenze, 28 aprile 1991

Nel 13° anniversario della scomparsa del compagno
ALBINO TACCHINO
la moglie e il fratello lo ricordano sempre con molto affetto a compagni, amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per *l'Unità*.
Genova, 28 aprile 1991

Nel 20° anniversario della scomparsa del compagno
GIOVANNI GAMBINO
i familiari lo ricordano sempre con molto affetto a quanti lo conobbero e lo stimarono. In sua memoria sottoscrivono lire 50.00 per *l'Unità*.
Mele, 28 aprile 1991

Nel 7° anniversario della scomparsa del compagno
LINO MAREGA
le figlie lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono lire 100.000 per *l'Unità*.
Villesse (Go), 28 aprile 1991

In ricordo del compagno
ANTONIO SCARPA
I nipoti Luigia e Osvaldo Busetto sottoscrivono per *l'Unità* lire 50.000.
Venezia, 28 aprile 1991

29/4/90 — 29/4/91
Un anno fa veniva stroncata la giovane esistenza di
SIMONA CAPPELLANO
di anni 20, vittima di un incidente del sabato sera. La ricordano con affetto e rimpianto profondo Bruna Poggi con Anna, Linella e le sue colleghe di lavoro.
Milano, 28 aprile 1991

Anna, Elisabetta, Milena, Miriam, Nadia, Pierpaola, Pina, e Terri sono vicine con tutto il cuore alla loro cara amica Anna Caledin in questo momento di grande dolore per la scomparsa della sua
MAMMA
Milano, 28 aprile 1991

Le amiche, le compagnee le collaboratrici di Pari e Dispari partecipano al grande dolore di Anna Celadin per la morte della sua
MAMMA
Milano, 28 aprile 1991

28/4/1987 — 28/4/1991
Sono trascorsi 4 anni dalla scomparsa del compagno
MARINO VANTI
La moglie Clelia lo ricorda con profondo affetto a quanti lo conobbero e lo amarono.
Sesto San Giovanni, 28 aprile 1991

Gruppi parlamentari comunisti-Pds

Il comitato direttivo dei senatori del gruppo comunista-Pds è convocato per martedì 30 aprile alle ore 10.

Il comitato direttivo del gruppo comunista-Pds della Camera è convocato per venerdì 3 maggio alle ore 11.30.

I senatori del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta di giovedì 2 maggio (ore 10.30).

SOTTOSCRIZIONE

La Cooperativa di Abitazione "La Chiocciola" della Sicchieria di Palermo sottoscrive per il nostro giornale la somma di L. 500.000 (cinquecentomila) raccolte con la diffusione domenicale.

30 APRILE 1982 — 30 APRILE 1991
AULA MAGNA FACOLTÀ DI INGEGNERIA
ORE 16
CON LA TORRE E DI SALVO OLTRE IL BUIO
VERITÀ E DIRITTI PER UN NUOVO STATO DEI CITTADINI
Introduce: Franco MICELI, segretario Federazione
Relazione: Massimo BRUTTI, responsabile «Diritto alla salute» Pds
Interverranno: Nino ALONGI, Giuseppe COTTURRI, Giovanni FIANDACA, Pietro FOLENA, Giuseppe ZUPO
Conclude: Massimo D'ALEMA, coordinatore nazionale Pds
Fed. di Palermo
Unione regionale

LETTORE
• Se vuoi saperne di più sul tuo giornale
• Se cerchi una organizzazione di lettori per difendere il pluralismo nell'informazione
• Se vuoi disporre di servizi qualificati
ADERISCI
alla Cooperativa soci de «l'Unità»

LOTTO

17ª ESTRAZIONE
(27 aprile 1991)

BARI	25 66 8 46 38
CAGLIARI	16 2 12 87 3
FIRENZE	4 28 12 40 34
GENOVA	70 27 82 85 18
MILANO	90 14 86 81 41
NAPOLI	58 48 17 87 68
PALERMO	43 54 80 44 30
ROMA	78 36 55 65 87
TORINO	22 83 68 1 6
VENEZIA	67 61 22 2 16

ENALOTTO (colonna vincente)
1 1 1 - 2 2 X - X 2 1 - 2 X X

PREMI ENALOTTO

ai punti 12	L.	44.429.000
ai punti 11	L.	1.470.000
ai punti 10	L.	139.000

È IN VENDITA IL MENSILE DI MAGGIO
NUOVO giornale del LOTTO 1X2
da 20 anni
PER DIVERTIRSI GIOCANDO

IL COMPENSO

Uno tra i metodi di scelta più interessanti per selezionare i giochi al Lotto è il compenso.

Il compenso si basa sul concetto che in un determinato lasso di tempo debbano sortire una certa quantità di estratti, ambi, ecc. appartenenti ad un determinato tipo di combinazione. Quando ciò non avviene si è in periodo di "scarto negativo" che dovrà essere inequivocabilmente pareggiato da sorteggi compensativi.

Facciamo un esempio: se per ipotesi il numero "8" a Milano è stato sorteggiato 4 volte nel lasso di tempo che, teoricamente, avrebbe dovuto sortire 10, è chiaro che nei turni estrazionali successivi, anche se non immediati, avverrà qualche sortita che, anche se non colmerà completamente il dislivello, lo porterà comunque più o meno in media.

A periodi di sotto-frequenza, si alternano anche periodi di super-frequenza che verranno compensati da ritardi che spesso passeranno alla storia tra i massimi.

L'insieme di questi periodi è una giostra di alti e bassi che creano la meravigliosa armonia dei numeri.